



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

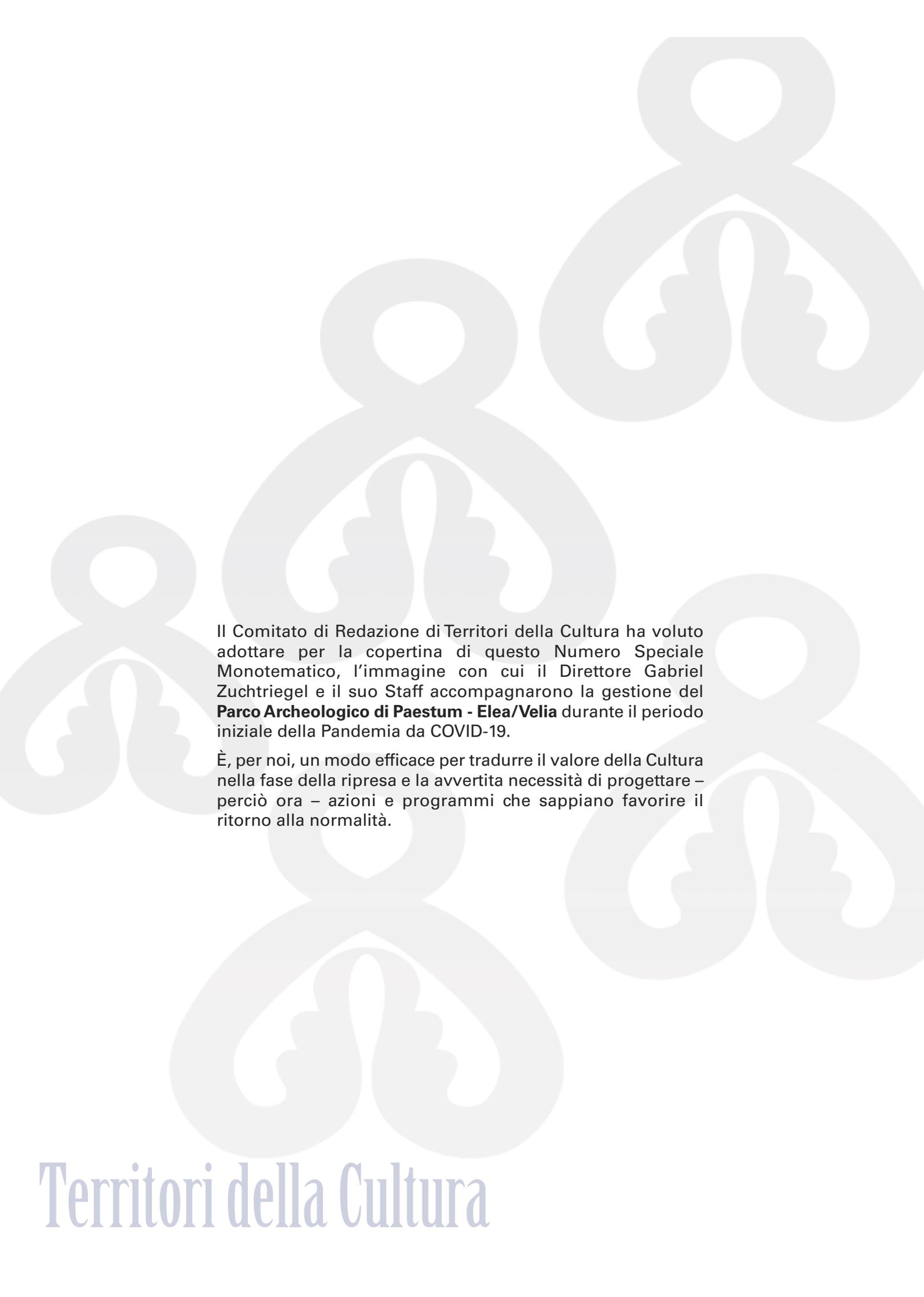
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

| | |
|---|----|
| Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion | 10 |
| Alfonso Andria Il tempo sospeso | 20 |
| Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus | 24 |
| Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana | 26 |
| Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare | 30 |
| Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro | 34 |
| Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose | 36 |
| Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale | 40 |
| Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi | 42 |
| Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19 | 44 |
| Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici | 46 |
| Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia | 48 |
| Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani | 50 |
| Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente | 52 |
| Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima" | 54 |
| Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no | 58 |
| Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze | 66 |

| | | |
|--|--|-----|
| Maria Imparato | Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes" | 68 |
| Mimmo Jodice | La Bellezza salverà il mondo | 70 |
| Salvatore Claudio La Rocca | Quale Cultura, quale Sviluppo | 72 |
| Don Antonio Loffredo | La Cultura della Cura e la Cura della Cultura | 76 |
| Ferdinando Longobardi | Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19 | 80 |
| Jean-Pierre Massué | COVID-19 et Culture | 82 |
| Mauro Menichetti | "Wash your hands" a Memphis, TN | 84 |
| Stefania Monteverde | L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo? | 88 |
| Jean-Paul Morel | COVID-19 et culture à Aix-en-Provence | 92 |
| Pasquale Antonio Palumbo | In attesa di una nuova normalità | 94 |
| Vincenzo Pascale | Il futuro della Comunità | 100 |
| Giulio Pecora | Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune | 102 |
| Piero Pierotti | La Piazza malconosciuta | 106 |
| Fabio Pollice | L'Università ai tempi della pandemia | 108 |
| Dieter Richter | Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali | 114 |
| Marie-Paule Roudil | De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité | 116 |
| Franco Salvatori | Rimedio: la cultura | 122 |
| Max Schvoerer | Corail rouge, route de la soie et COVID-19 | 126 |
| Maria Carla Sorrentino | La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza | 128 |
| Giuliana Tocco Sciarelli | L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera | 130 |
| Laura Valente | Il coraggio di lavorare insieme | 134 |
| Gabriel Zuchtriegel | Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia | 138 |
| Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19 | | 141 |

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Giuliana Tocco Sciarelli

L'importanza della comunicazione. *Appia regina viarum* un progetto in corso d'opera



*Giuliana Tocco Sciarelli,
già Soprintendente Archeologo
di Salerno, Membro Comitato
Scientifico CUEBC*

In questi tempi difficili ognuno di noi ha dovuto adeguarsi a una dimensione alla quale non eravamo più abituati, almeno per tempi prolungati: lo spazio domestico, più o meno confortevole, più o meno ampio, nel quale viviamo in piena solitudine o condividendolo con altri. Eppure da questo osservatorio così particolare, che è riservato a buona parte dell'umanità, mai come ora, grazie all'ausilio della tecnologia avanzata, è possibile spaziare nei luoghi più lontani e irraggiungibili o apprezzare realtà a noi prossime, ma forse, per questo finora ignorate o trascurate.

Il settore dei beni culturali, tra i più mortificati dagli esiti della pandemia, ha reagito con efficacia. Il Ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo ha promosso l'hashtag "la-culturanonsiferma" e sulla pagina Youtube MiBACT le iniziative si susseguono, tutte di particolare suggestione ed efficacia: la visita virtuale dei settori di Pompei appena portati alla luce sotto la guida di Massimo Osanna, quella di Ercolano condotta da Francesco Sirano, o la presentazione della mostra di Raffaello alle Scuderie del Quirinale o quella di alcune sezioni delle Gallerie degli Uffizi presentate da Eike Schmidt, solo per fare qualche esempio.

Ma la divulgazione sulla pagina del Ministero è davvero molto efficace da tempo. È stato attivato di recente il sito web "camminodellappia.it", che, strutturato su diversi settori, consente di effettuare un percorso virtuale lungo l'intero tracciato della via Appia da Roma a Brindisi¹.

Il sito è parte integrante dell'ambizioso progetto *Appia Regina Viarum*² promosso dal Ministro Franceschini su impulso dell'esperienza di Paolo Rumiz, che, nello scorcio di primavera del 2015, ha percorso a piedi l'antica strada da Roma a Brindisi e ha raccontato sulle pagine del quotidiano "la Repubblica", e poi in un libro³, questa esperienza che gli ha consentito non solo di ammirare tratti di straordinaria monumentalità e di eccezionale bellezza paesistica o singolarità ambientale ma anche di intercettare tratti di totale abbandono e degrado e nello stesso tempo di registrare nelle comunità locali attenzione e sensibilità ma anche familiarità nei confronti della grande strada e talora orgoglio di vivere in territori attraversati dall'Appia.

¹ Il sito è stato realizzato dall'ing. Michele Aurelio e dagli architetti Giovanni Biallo e Paolo Silvagni, che ne curano anche il progressivo arricchimento sotto la direzione del Segretariato Generale del MiBACT.

² Responsabile del progetto è l'architetto Dora Di Francesco ora dirigente al Turismo. Coordinatore è il dr. Luigi Scaroina, archeologo, del Segretariato Generale. Il progetto è stato presentato in L. Scaroina (a cura di), Brindisi 2017, *Appia Regina Viarum*, MiBACT e in H. Porfyriou, B.Yu (a cura di), Roma 2018, *China and Italy: routes of culture, valorisation and management*, CNR Edizioni.

³ P.Rumiz, *Appia*, Milano 2016, Feltrinelli; P. Rumiz et al., *L'Appia ritrovata* (Mostra fotografica documentaria multimediale), Società Geografica Italiana. Paolo Rumiz ha compiuto il cammino con il camminatore e fotografo Riccardo Carnovalini, il film-maker Alessandro Scillitani e l'architetto Irene Zambon.



Il cammino in uscita da Roma.

Di questa antica strada, la prima a lunga percorrenza e modello per l'articolata rete stradale romana, non si è mai persa memoria, costituendo la testimonianza fisica del potere di Roma. La sua realizzazione, intrapresa nel 312 a. C., si è accompagnata, infatti, con il processo di assoggettamento delle popolazioni italiche e nel suo avanzamento progressivo ha prefigurato nella tappa finale del tragitto, con la deduzione di una colonia a *Brundisium* (Brindisi) intorno al 246 a. C., affacciata sul Mediterraneo, l'avvio della costituzione dell'impero romano.

L'Appia, celebrata dal poeta Orazio nella V satira del libro I, è stata teatro di molti eventi della storia italiana dalle invasioni barbariche alle crociate e ai pellegrinaggi verso la Terra Santa e, dopo secoli di abbandono, ha riacquisito in tempi moderni, nel decennio francese, con la rinascita del Mezzogiorno, la sua funzione di grande via di collegamento per il trasporto delle merci e il suo tracciato ha avuto un suo assetto definitivo, ancora oggi pienamente funzionante, la Strada Statale n.7, che solo in parte coincide con il tracciato antico.

L'idea dunque è stata quella di valorizzare l'Appia antica, curandone il restauro dei tratti già in vista, incrementando le indagini per i tratti ancora incerti e realizzando un percorso pedonale, un cammino, che, accompagnandola nel suo tracciato, consenta di apprezzarla nel suo sviluppo, ammirandone i tratti lastricati ancora perfettamente conservati o i complessi



⁴ Del tavolo tecnico fanno parte gli organi centrali e periferici del MiBACT competenti, i rappresentanti delle quattro Regioni interessate, la Società Magna Grecia e Italia nostra per il loro impegno e contributo alla salvaguardia dell'Appia, Riccardo Carnovalini e Irene Zambon del gruppo di Paolo Rumiz.

⁵ Nel gruppo di lavoro Dora Di Francesco e Luigi Scaroina sono affiancati dagli archeologi Adriano La Regina e Giuliana Tocco Sciarelli, dall'architetto Maria Grazia Filetici e dalla storica dell'arte Mariateresa Di Dedda.

⁶ Il settore dell'HUB Geoculturale dedicato all'Appia è stato realizzato dagli Architetti Giovanni Biallo e Paolo Silvagni e dall'ing. Michele Aurelio.

⁷ Del 1887 è la proposta dei Ministri Guido Baccelli e Ruggero Bonghi per la tutela dell'Appia antica da Roma a Brindisi. Del 2003 e 2004 sono i due disegni di legge promossi dal senatore Willer Bordon e dal senatore Giuseppe Specchia per la tutela e la valorizzazione dell'intero tracciato stradale antico.

⁸ Cfr. da ultimo R.Paris, *Appia antica. Una storia particolare*, Territori della cultura, 39, pp. 40-53.

monumentali che le si affiancano o le città che ne sono attraversate o i ponti con le loro possenti arcate, che costituiscono la testimonianza più pregnante del suo passaggio, e, infine, la bellezza, la varietà e la peculiarità dei paesaggi che la accolgono.

La redazione del progetto è ora in avvio, ma è stata preceduta da una intensa attività propedeutica. In primo luogo è stato siglato un accordo con le regioni interessate, Lazio, Campania, Basilicata e Puglia; è stato, subito dopo, istituito un tavolo tecnico che coinvolge competenze diverse a livello centrale e periferico⁴ e un gruppo di lavoro di coordinamento e di consulenza tecnico scientifica per le attività connesse alla redazione del progetto⁵.

È stato inoltre creato all'interno del sistema informativo a riferimento geografico già in uso presso il Ministero per la gestione delle attività, l'HUB geo-culturale, un settore dedicato al tracciato dell'Appia e al cammino che la affianca o coincide con essa⁶. In questo HUB sono rifluiti tutti i dati già disponibili di varia provenienza e un DataBase Geo-Topografico realizzato specificamente per l'attuazione del progetto, non limitato al solo tracciato antico ma anche al contesto monumentale, ambientale e paesistico che lo accompagna. Tutto il dossier che man mano si va componendo fornirà un prezioso contributo per la documentazione già da tempo in preparazione per la iscrizione della via Appia nella Lista del Patrimonio mondiale Unesco.

Il progetto, di prossima redazione, è assolutamente innovativo e ambizioso nel suo assunto, perché si propone di valorizzare un bene molto particolare, che si sviluppa in lunghezza, attraversando e accomunando ben quattro regioni assai diverse per caratteristiche paesistiche, ambientali e monumentali e per tradizioni e costumi.

Non è fuori luogo ricordare che a più riprese ma, purtroppo, senza successo si è tentato, con appositi strumenti legislativi, di tutelare e valorizzare l'Appia nel suo intero percorso, alla fine del diciannovesimo secolo dopo l'unità di Italia e agli inizi del 2000⁷, ma soltanto il primo tratto, in uscita da Roma - che vanta una plurisecolare storia di interventi anche illustri, volti al restauro e alla valorizzazione, ma ha anche subito sciagurati abusi - è stato oggetto negli ultimi decenni di uno straordinario intervento di recupero, restauro e valorizzazione⁸.



Per la rimanente e più ampia parte del tracciato, salvo i vincoli puntuali imposti nei tratti portati alla luce, soltanto ora si sono create, operativamente, le premesse per attuare un ampio intervento interregionale che ne preveda la conservazione e la valorizzazione nella sua globalità.

Proprio in un momento in cui siamo costretti all'isolamento individuale un progetto che pone in fattiva relazione organismi e competenze diverse per l'ambiziosa prospettiva di porre in risalto una vasta parte di territorio italiano, salvaguardandone e esaltandone le varieguate peculiarità, assume un rilievo particolare ed esemplare.



*Il cammino lungo la SS 7
coincidente con l'Appia antica
nell'attraversamento dell'antica
Capua (Santa Maria Capua Vetere).*



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376